



LORENZETTO



Stefano Lorenzetto
Giornalista
e scrittore,
graffiante
osservatore
di costumi
(e malcostumi)
nazionali.

Senza freni / Patente e stipendio

Nessuno difende **chi lavora con l'auto**

Ho telefonato al servizio informazioni patente a punti (848.782.782). Una voce registrata mi ha invitato a inserire giorno, mese, anno di nascita e numero del documento. Alla fine mi ha fornito il responso: ho ancora tutti i 20 punti di partenza di cui disponevo nel 2003, più i 4 guadagnati per buona condotta nel quadriennio successivo. Totale 24. Con altri 2 punti di credito a biennio, potrò arrivare sino al massimo consentito dalla legge: 34. Accadrà, se tutto va bene, nel 2013, quando sarò sulla soglia della pensione e non avrò più nulla da temere per il mio futuro lavorativo. Stentate a seguirmi nel ragionamento, lo capisco. Ma dovete sapere che io ci lavoro, con la macchina. Non la macchina per scrivere, ch  quella   stata rimpiazzata dal computer tanto tempo fa. No, sto parlando dell'auto. Che cosa credete che usi, un giornalista, per raggiungere le pi  remote contrade del Belpaese? Se avessi esaurito i punti della patente, sarei professionalmente handicappato. Addio ai miei piccoli mondi, agli incontri con l'eremita che vive tutto solo con 60.000 libri in Alta Valle Maira o con il gelataio che d'inverno scia nudo sulle Dolomiti (non sono esempi: esistono davvero, li ho intervistati). S , certo, mi resterebbero da scrivere tanti editoriali come questo, da poltrona per cos  dire. Ma non so quanto resisterei. Debbo la mia formazione

“Professione del multato, motivo (documentabile) del suo viaggio, orario della contravvenzione, situazione del traffico al momento della contravvenzione, condizioni meteo, stato di salute del veicolo: **prima di ritirare una patente i prefetti dovrebbero approfondire**, per poi giudicare caso per caso...”

a un giornale della sera fondato da un grande direttore che ripeteva sempre ai suoi redattori: «Questo   un mestiere che si fa prima con i piedi e poi con la testa». Andare   indispensabile. Non puoi scrivere su nulla, se non vedi di persona. E allora confesso che una sottile inquietudine mi ha pervaso dopo aver ascoltato la disavventura di un **rappresentante di commercio, il quale ha esaurito i punti ed   stato costretto ad assumere, a 50 euro al giorno, un disoccupato che gli fa da autista**. Se lo poteva permettere, visto che   agente plurimandatario. Ma il suo collega che gi  arranca per arrivare a fine mese al servizio di un'unica ditta?

MULTE... DI UN COMMESO VIAGGIATORE

Fosse vivo Arthur Miller, potrebbe ricavarci una nuova trama per «Morte di un commesso viaggiatore». In Italia non esiste categoria produttiva in crisi che non venga difesa a spada tratta da sindacati e governo persino quando le sue disgrazie sono ascrivibili a inefficienze, assenteismo, incapacit . Proteggere chi sta per perdere il posto di lavoro diventa un'emergenza nazionale. Il fallimento previsto dalle dure leggi del mercato non   contemplato. Mai, in nessun caso. Ma chi salvaguarda coloro che lavorano con l'auto? Non penso soltanto ai piazzisti, ma anche alle migliaia



di autotrasportatori, tassisti, conducenti di mezzi pubblici, autisti di società ed enti, tutta gente che ha nel volante il proprio strumento di lavoro. Ci aggiungo pure il povero stuntman che è finito con la Aston Martin nelle acque del Benàco (vedere a pagina XXX) durante le riprese dell'ultimo film di 007: nonostante la Gardesana orientale fosse chiusa al transito e trasformata in set, la Polstrada è riuscita a multarlo per guida pericolosa! Rifletteteci: nessuno osa strappare di mano il trattore a un contadino che sparge veleni nei campi. Al massimo scatta una multa. E, se si arriva al processo, fra patteggiamenti, attenuanti generiche e sospensioni della pena il reo può tornarsene subito alle sue abituali occupazioni. Chi guida sulle strade per lavoro, no. Gli ritirano la patente ed è finito. Basta che abbia superato di 40 chilometri il limite massimo di velocità - sfido chiunque a giurare di non aver mai toccato i 170 su un tratto autostradale sgombro - e lo lasciano a piedi sino a 18 mesi. Una rovina economica. Ma chi supera i limiti di velocità è socialmente pericoloso? Io penso di no, a meno che non lo faccia in condizioni che mettono oggettivamente a repentaglio la propria e l'altrui incolumità. Altrimenti dovremmo concludere che l'intero popolo tedesco è socialmente pericoloso, considerato che in Germania l'unico limite è

quello dettato dalla prudenza. Certo, i comportamenti scorretti vanno sanzionati. Ma un conto è infliggere, chissà, 5000 euro di multa e un altro è privare colui che sbaglia della capacità di reddito. Esiste una gradazione anche nelle modalità di compiere un reato. Non voglio avvalorare la già tanto radicata convinzione secondo cui dalle nostre parti la legge con gli avversari si applica e con gli amici si interpreta, come sosteneva Giovanni Giolitti, però forse **bisognerebbe introdurre una qualche distinzione fra quelli che escono sbronzi dalle discoteche il sabato sera e quelli che corrono tutti i santi giorni per mantenere la famiglia, sbrigando compiti utili per l'intera collettività e recuperando ritardi dovuti alle disastrose condizioni della viabilità.** I prefetti dovrebbero avere più potere discrezionale e giudicare caso per caso, prima del ritiro di una patente. Basterebbe una griglia valutativa che tenesse conto dei parametri essenziali: professione del conducente, motivo (documentabile) del viaggio, orario della violazione, situazione del traffico in quel momento, condizioni meteo, stato del veicolo. Certo, sembra un'utopia. Eppure nel nostro ordinamento giuridico sono previste misure alternative alla detenzione persino per gli assassini. Solo il commesso viaggiatore dal piede pesante deve pagare con la morte civile? ●●●●

Rapporto Censis / Pendolare (in automobile) a caro prezzo

CASA-LAVORO IN «SOLI» **72 MINUTI:** TUTTI I SANTI GIORNI...

■ La congestione del traffico genera costi salati, che ricadono soprattutto su chi usa l'auto per raggiungere il posto di lavoro. Ogni giorno, infatti, impieghiamo in media 72 minuti per il (penoso) viaggio di andata e ritorno da casa. Vista su dodici mesi la situazione è drammatica: ai fortunati che hanno un'occupazione, questo stremante fluttuare impegna circa... un mese e mezzo di vita. Lo ha rivelato il Centro studi investimenti sociali (Censis), presentando «Pendolari d'Italia», volume che registra i risultati di un'ampia attività di indagine condotta su un fenomeno sempre più complesso, condizionato da fattori economici, aspetti urbanistici e infrastrutturali, dalle virtù (e dai grossi limiti) del trasporto pubblico. Assieme alla tendenza negativa prodotta dai prezzi sempre più elevati delle abitazioni, fattore che ha spinto fuori dalle grandi città migliaia

di soggetti che nelle aree urbane hanno però conservato l'impiego, lo studio ha evidenziato che ogni mattina la popolazione delle 13 più grandi città italiane (quelle con più di 250.000 abitanti) passa da 9.300.000 a 11.450.000, con un incremento medio del 23%. A Milano entrano circa 592.000 «forestieri», quota che equivale al 45,4% della popolazione residente nel Comune; 291.000 a Roma (con un aumento della popolazione cittadina del 10,8%), 249.000 a Napoli (+25,6%), 242.000 a Torino (+26,9%). I nuovi pendolari fanno sempre meno strada: quasi l'80% dei trasferimenti avviene fra comuni della stessa provincia, con una distanza media percorsa di 24 km. Solo il 28% fa più di 25 km: come Gene Gnocchi (foto) che, dalla sua Fidenza, si reca negli studi Rai di Milano spesso in treno. Raramente, però, il trasporto pubblico riesce a soddisfare le esigenze: ritardi, basse



medie di velocità, eccessivo numero di «scali» fra una linea e l'altra sono i nei più evidenti. Così, nonostante il prezzo dei carburanti, sette lavoratori su dieci sono costretti a ricorrere alla propria auto. E la spesa mensile lievita: 45 euro per chi usa autobus extraurbani, 49 euro per chi viaggia in treno, 109 euro per chi deve fare il pieno all'auto... In questo caso si aggiungono, però, anche i costi di parcheggi e autostrade che portano l'esborso annuo a circa 2250 euro. Multe escluse.